

# «La politica cambi paradigma Basta modelli insostenibili»

## SOSTENIBILITÀ

L'appello lanciato dalla conferenza della Società europea per l'economia ecologica (Esee). Esperti, attivisti e società civile chiedono una svolta. La senatrice L'Abbate: «Papa Francesco ci mostra una strada chiara»

AGNESE PALMUCCI

**N**on ci potrà mai essere uno sviluppo equo e integrale, finché il mondo politico chiuderà la parola "sostenibilità" nel cassetto delle buone intenzioni per il futuro. Finché non si risolverà il paradosso di una crescita economica senza freni che non tiene conto di un pianeta che soffre, di popoli senza cibo. Sono alcuni dei temi toccati dall'enciclica *Laudato Si'*, ma anche gli obiettivi ribaditi dagli economisti verdi d'Europa a conclusione della loro XIV conferenza internazionale, tenutasi a Pisa dal 14 al 17 giugno. La Società europea per l'economia ecologica (Esee) ha organizzato quattro giorni di dibattito tra esperti, attivisti ambientali e società civile, per proporre alla politica alternative ai modelli di "insostenibilità" che generano ingiustizia sociale.

Ha partecipato al forum anche la

senatrice Patty L'Abbate, capogruppo del Movimento 5 stelle in commissione Ambiente. «Se non cambiamo il modello economico attuale – ha detto la senatrice – presto non avremo risorse da trasformare». E poi ha indicato la strada della *Laudato Si'*: «L'enciclica di papa Francesco ci mostra una strategia chiara: applicare l'ecologia integrale per poter avere un futuro». Per salvare il pianeta, scrive infatti il Papa, serve un'ecologia che sappia «fare appello ai diversi saperi, anche quello economico, per una visione più integrale e integrante».

Al cuore dello statuto dell'Esee, la sezione europea dell'International Society for Ecological Economics (Isee) nata nel 1989, è proprio la constatazione che il sistema economico, così come quello sociale ed ecologico, «fa parte della biosfera».

Ciò che serve, dicono, è un cambio di paradigma essenziale. Non è più tempo di considerare i sistemi economici, ecologici e sociali come linee parallele, e per accorgersene basta pensare alle crisi del tempo presente. Come l'invasione russa in Ucraina, che oltre a procurare una catastrofe umanitaria, sta avvelenando l'acqua con le tossine, devastando campi coltivati e infrastrutture e bloccando l'esportazione di grano, che colpisce soprattutto Paesi in via di sviluppo come quelli africani.

L'occasione per una nuova riflessione sull'economia ecologica, arriva a cinquant'anni dalla conferenza dell'Onu sull'ambiente umano, a Stoccolma nel 1972, quan-

do si pronunciavano per la prima volta le parole "sviluppo sostenibile". È in quegli stessi anni che si concretizza la disciplina definita ecological economics, un approccio "integrato" alle questioni di sviluppo economico in risposta alla crisi climatica. Un criterio di analisi che, per diffondere la pratica dell'ecologia economica, ha coinvolto giovani economisti da tutto il mondo nella community "The Economy of Francesco". Per spingere sulla «produzione sostenibile», secondo L'Abbate, serve una «seria politica industriale», che preveda l'utilizzo di «metodi come il Life Cycle Assessment per la scelta delle giuste attività industriali da insediare», nel rispetto degli ecosistemi.

L'altro tema messo sul tavolo dagli economisti ecologici è «la riduzione dei flussi di materia delle economie avanzate», e dunque una transizione ecologica "giusta" per tutti. Concetto che riporta alla lotta contro la "cultura dello scarto", citata dal Papa anche nell'enciclica *Fratelli tutti*. «L'economia circolare deve essere equa e inclusiva – ha continuato L'Abbate – per andare verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

